

Periodico di informazione e promozione sociale dai quartieri di Valtesse e Monterosso - Numero 208 - 15 giugno 2020



## **FINESTRE SUI CORTILI**

Con una narrazione accompagnata dalla fisarmonica in un cortile di Monterosso Ã" iniziata, lunedì 15 giugno, la rassegna *Finestre sui cortili*. Trenta minuti di racconto di Candelaria Romero con musiche di Luca Persico per un pubblico di bambini, giovani e adulti affacciati alle finestre e appoggiati alle ringhiere dei balconi. L'iniziativa del gruppo Tealtro di ProPolis intende aprire nuovi percorsi di rappresentazione nell'epoca del distanziamento e sta mappando i cortili - tra Valtesse e Monterosso - dove arrivare con i prossimi spettacoli di teatro, musica e danza. Chi volesse accogliere una rappresentazione nel proprio cortile condominiale, non esiti a contattare il gruppo, ma anche chi avesse uno spettacolo da proporre non si tiri indietro: lampoceleste@alice.it.

Cosa aspettate a battere le mani, a metter le bandiere sui balconi......

#### LA SCUOLA E' FINITA

All'interno della propria mission, la scuola pubblica Ã" una delle colonne di promozione della vita sociale nei quartieri. Dopo Carnevale la scuola ha cambiato il proprio modo di essere: la didattica a distanza da una parte ha accelerato un'innovazione tecnologica, dall'altra ha sostituito il gruppo classe, il contatto, la campanella....diamo la parola alle insegnanti dell'I. C. Camozzi per capire come sia andata e se sia andata uguale per tutti.

D. Maestre e professoresse, come Ã" andata?

Mafalda: Insegno alla Rosa, italiano e musica e la prima cosa che vorrei sottolineare Ã" che la DAD non Ã" assolutamente paragonabile alla scuola in presenza. Ã^ stata comunque un modo per tenere bambini e ragazzi agganciati alla scuola. Nelle mie classi quinte siamo stati particolarmente fortunati perché siamo riusciti a raggiungere tutti anche grazie ad alcuni tablet dati dalla scuola in comodato d'uso ai bambini che altrimenti non sarebbero riusciti a collegarsi e/o a svolgere i compiti e riconsegnarli online. Alla fine tutti eravamo stanchi e tutti siamo stati d'accordo che la cosa più bella della scuola Ã" vederci di persona, confrontarci, ridere, litigare, piangere, fare pace, scrivere alla lavagna e correggere i compiti dai quaderni.



Antonella: Sono alla Papa Giovanni, dove insegno musica, storia, inglese, arte ed educazione fisica. La scuola a distanza ci ha costretti ad una lontananza forzata che, soprattutto nei bambini più piccoli, ha portato alla perdita dei punti di riferimento quotidiani: prepararsi per andare a scuola, varcare il cancello al suono della campanella, lavorare in gruppo, giocare, fare merenda e pranzare insieme, correre in giardino, tornare a casa dicendosi "A domani!"...Le video lezioni non hanno niente a che vedere con il "fare scuola", dove s'impara stando vicini e guardandosi negli occhi, dove ci si aiuta, dove ci si spinge, si litiga e si cresce perché si sta in relazione con gli altri.

Alcune insegnanti Rosmini: Quando il blocco Ã" stato totale, siamo entrate, anche se in punta di piedi, attraverso videolezioni, videochiamate, telefonate e contatti mail, anche quotidiani, nelle case dei nostri alunni; diciamo in punta di piedi in quanto la situazione in alcune famiglie era veramente drammatica: malattia del papÃ, morte del nonno, perdita del lavoro…L'elevata partecipazione alle lezioni online, per quanto difficoltosa, ha evidenziato comunque la voglia di ritrovarsi e di stare insieme nella maggior parte degli studenti. [...] In generale i bambini sono stati davvero bravi, supportati anche dalle famiglie, dopo l'iniziale disorientamento.

<u>Valeria</u>: Insegno lettere italiane alle Camozzi, la didattica a distanza  $\tilde{A}$ " coincisa anche con il lock down, non dimentichiamo le implicazioni psicologiche e l'impatto emotivo che questa prima esperienza di smart working in ambito educativo in Italia, ha generato su tutta la categoria dei docenti. Non  $\tilde{A}$ " stato facile lavorare reinventandosi la didattica, soprattutto con i pi $\tilde{A}$ 1 piccoli, con le nuove tecnologie, durante il periodo della quarantena pi $\tilde{A}$ 1 stretta.

<u>Cristina</u>: Sono insegnante di sostegno alla Papa Giovanni e ho vissuto situazioni diverse, per alcune disabilit\tilde{A} la DAD ha mantenuto il senso di appartenenza che era fondamentale per evitare l'isolamento, per qualcun altro siamo riusciti a fare un percorso formativo a distanza. Forse pi\tilde{A}^1 difficile \tilde{A}^\tilde{} stato sviluppare i gruppi tra pari ma in ogni caso, per fortuna, c'\tilde{A}^\tilde{} stata questa tecnologia.

# D. Se prima nella classe c'erano differenze di apprendimento, ora queste differenze sono aumentate o diminuite? Insomma qualcuno ci ha perso?

<u>Valeria</u>: Nella mia esperienza posso dirle che laddove nelle classi vi era un divario percepibile, in alcuni casi si Ã" acuito con la DAD. A distanza la scuola non può favorire adeguati contesti di apprendimento. In mancanza di questi sono le famiglie a dover sopperire il carico e quando queste non sono attrezzate da un punto di vista valoriale o culturale, non si rivelano d'aiuto ad orientare i ragazzi. Credo che la DAD vada letta nell'ottica di una richiesta di emergenza. ð stato comunque un servizio utile che ha permesso, bene o male, di portare avanti le attività scolastiche, di riconfigurare una realtà nuova di classe nell'etere, creando un nuovo setting: la classe virtuale con inedite routine e netiquette. A tutti ha dato comunque un'offerta formativa con la possibilità di accesso diretto on line.

Antonella: Nonostante la resistenza, la resilienza e l'alto investimento di energie dei bambini, dei genitori e delle insegnanti, la distanza ha amplificato le fatiche personali. "Dal vivo", chi Ã" più in difficoltà impara per imitazione, spesso più dai compagni che da noi insegnanti. In presenza, il gruppo dei pari Ã" la vera forza! Nella DAD non perde soltanto chi Ã" già in fatica...perdiamo tutti! La scuola ha dato pc o tablet ai bambini sprovvisti, ma alcuni non erano supportati a casa.....per motivazioni varie...genitori che lavoravano o che non erano in grado di aiutare i propri figli, presenza di fratelli maggiori che avevano la priorità nell'utilizzo dei device...

<u>Carmen</u>: Sono insegnante di sostegno e ne io ne la mia collega abbiamo potuto fare video lezioni per le peculiarità della disabilità che sostenevamo. Abbiamo inviato il lavoro preparato alla famiglia che lo ha fatto svolgere secondo le nostre indicazioni. In tutto il periodo della Dad la collaborazione con la famiglia Ã" stata continua e costante. Con immenso piacere da parte nostra, a metà percorso, abbiamo avuto delle richieste rispetto a dei compiti che ci hanno fatto capire quanto si sentissero parte del nostro lavoro.

<u>Mafalda</u>: Secondo me alcuni bambini ci hanno perso, soprattutto quelli che necessitano di stare con gli altri, per socializzare, per esercitare la lingua italiana (i non italofoni), coloro che non hanno la possibilit\tilde{A} di essere aiutati. In classe ci avrebbero perso di meno. Nel limite del possibile abbiamo fatto in modo che ci stessero dentro tutti. Sono certa che ai bambini rimarranno sicuramente dei segni di tutto questo periodo e anche noi porteremo delle cicatrici. \tilde{A}^\* stata dura non poterli riabbracciare e soprattutto non poterli salutare come avrei voluto per augurare loro un Buon viaggio verso il futuro.

Ringraziamo le insegnanti dell'I.C. Camozzi, anche se  $\tilde{A}$ " incontenibile il flusso di emozioni che trasmettono e le tantissime cose che ci han detto e che vorremmo pubblicare. Rimandiamo i lettori ad ascoltare la canzone della maestra Antonella, incisa con un genitore due settimane fa, ascoltabile sul canale <u>YouTube</u> di ProPolis, a partire dal prossimo week end, dal titolo "La didattica a distanza". Buone vacanze!

#### **DONNE E GIOVANI ALLA GUIDA DEGLI ORTI**

**Pronto al rinnovo il consiglio degli orti del Quintino.** Dopo più di tre anni, il consiglio che ha guidato la nascita del progetto di coltivazione biologica passa la mano e lascia ad un nuovo quintetto la guida del gruppo per i prossimi tre anni. L'assemblea degli orticoltori prevista per fine mese eleggerà i candidati alla direzione del bene comune. La redazione del notiziario ringrazia gli uscenti e augura un prospero lavoro agli entranti. In fondo al notiziario di oggi c'Ã" l'intervista all'architetto che ha progettato gli orti (e il loro più recente ampliamento), influendo sulla buona riuscita dell'esperienza.

#### RIPARTE IL MERCATO: PRODUTTORI DISTANZIATI

Dopo quattro mesi di assenza, in piazza Pacati riapre il mercato dei produttori sabato 20 giugno, al mattino. Mercato & Cittadinanza torna e dispone in modo distanziato una dozzina di bancarelle tra formaggio, farina, confetture, uova, salumi, pizza, pane, vino, verdura biologici o a chilometro zero. Ospite sarà l'azienda agricola Fiore, che propone sementi oltre che erbe e tisane.

## APERTE LE ISCRIZIONI AI CRE

Mercoledì 17 aprono le iscrizioni al CRE di Monterosso, progetto estivo della durata di 4 settimane, rivolto a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni. Previsto in piccoli gruppi e dislocato in differenti luoghi del quartiere, il servizio vede l'oratorio come soggetto organizzatore, coadiuvato da diverse associazioni del quartiere: oratorio.monterosso@gmail.com. Altri CRE tra Valtesse e Monterosso sono in fase di progettazione e dovrebbero aprire le iscrizioni a breve.



L'esperienza degli orti del Quintino si colloca in un progetto paesaggistico ampliato nei giorni scorsi dal Comune di Bergamo, che ha visto la direzione dei lavori affidata all'architetto Simone Zenoni. Ne approfittiamo per indagare con lui l'idea di paesaggio urbano che soggiace a questo progetto.

#### D. Simone, qual'Ã" l'idea degli orti del Quintino, collocati in un parco e ben visibili?

R: Orto e parco sono figli di una stessa matrice: il giardino, termine comune per definire nel contempo il concreto e ideale rapporto fra noi e la natura. Nel parco del Quintino, il cui nome deriva da un personaggio che faceva l'orticoltore, gli orti rafforzano e qualificano l'idea stessa del parco attraverso il principio della coltivazione messa in scena dai coltivatori stessi i quali, utilizzando gli orti, presidiano il parco e lo rendono ancora più vivo e interessante.

# D: Gli orti aperti con un semplice recinto basso in legno e senza un vero e proprio cancello sono un segnale di che cosa?

R: Riprendendo la risposta precedente, la bassa recinzione e la presenza di un cancello solo simbolico e non invalicabile, esprimono la volontà di integrare gli orti nel parco senza realizzare una vera e propria divisione. Gli orti guardano al parco e il parco guarda agli orti, la recinzione serve solo a stabilire un confine tra usi diversi.

# D: In mezzo alle case costruite a inizio del secolo scorso, ma anche nel retro delle case popolari degli anni sessanta in cittÃ, si trovano a volte orti, spesso nascosti, o al posto di cortili. L'urbanistica più recente li ha invece dimenticati, perché?

R: Questa Ã" una domanda che ci porta lontano. Fino ai primi decenni del novecento, l'urbanistica europea contemplava l'importanza di spazi aperti fuori e dentro la cittÃ, per ritrovare un contatto con la natura e per realizzare orti funzionali alla sussistenza delle classi popolari. In Italia questa cultura ha fatto breccia solo parzialmente ed essenzialmente nel settentrione. Un caso particolare molto interessante Ã" quello di Crespi d'Adda, espressione di una cultura urbanistica mitteleuropea, dove le abitazioni, ben organizzate e distribuite, sono tutte dotate di giardino e orto annesso. La cultura urbanistica che si sviluppa nel nostro paese dal dopoguerra in poi Ã" figlia del boom economico, della speculazione edilizia e di una visione a mio parere distorta della natura, vista essenzialmente come un fastidio poco funzionale alla città moderna. In questo contesto l'orto vene considerato un'accessorio obsoleto e inutile, relegato lungo le aree ferroviarie, ma il discorso ci porterebbe lontano. L'urbanistica italiana dell'ultimo mezzo secolo Ã" stata disastrosa e le responsabilità sono equamente distribuite fra amministratori, imprenditori e urbanisti (architetti).

# D: Oggi gli orti urbani, in Italia come in Europa, sono più il bisogno di comunità o la ricerca di qualità alimentare?

R: D'istinto risponderei "di qualità alimentare", il tema della produzione biologica e sostenibile degli alimenti ha avuto un ruolo centrale negli ultimi decenni e molte persone sono sensibili alla qualità del loro cibo. Tuttavia credo anche nel fatto che fare un orto significa prendersi cura di qualcosa, nella fattispecie di natura e per trasposizione, degli altri. Curare la natura significa curare l'ambiente e dunque la comunità nella quale viviamo.

# D: La Regione Lombardia classifica gli orti in individuali, sociali e collettivi. Quali sono le esperienze $pi\tilde{A}^1$ significative di orti collettivi che hai visto in Italia e all'estero?

R: Intuisco che orti collettivi siano quelli come il vostro. Oltre agli orti del Quintino, ho progettato e realizzato una serie di orti didattici a Chiuduno per la stessa Cooperativa Sociale che gestisce gli orti sotto Porta S.Giacomo a Bergamo e che rivolge la propria attivit\(\tilde{A}\) sopratutto alle scuole e alle persone con disabilit\(\tilde{A}\). In Italia conosco due progetti interessanti: uno \(\tilde{A}\)" un progetto molto bello realizzato nel pieno centro storico di Piacenza dove l'amministrazione comunale ha deciso di ripristinare un'area di 7.00,00 mq, che dal Rinascimento veniva coltivata ad orti, dando vita ad un luogo di socializzazione e cooperazione urbana. Un'altro riguarda gli orti "Extra moenia" di Ostuni, anch'essi orti storici, recentemente ripristinati per

diventare patrimonio produttivo, didattico e culturale, non so se possono essere considerati orti collettivi. In Europa, l'esempio forse più significativo è senz'altro quello del *Prinzessinnengarten* di Berlino, esempio molto interessante di autogestione e rivitalizzazione dello spazio urbano. Ci sono poi le diverse esperienze della città di Milano. In linea generale si assiste, secondo me, ad una nuova stagione dell'orto urbano, diversa rispetto a quella del secolo scorso, molto più interessante perché associata ai temi della qualità ambientale, della socializzazione, della biodiversità . Si potrebbe dire, in una parola e forzando un po' l'interpretazione, che la nuova cultura dell'orto sia legata all'ecologia.

Grazie Simone per questa visione, alla prossima!

## PROSSIMO CONSIGLIO PROPOLIS

Prossimo consiglio fissato per mercoledÃ- 8 luglio alle ore 21.00.